

EVA FISCHER:

Il figlio Alan racconta...

*“Ho sempre e solo fatto la pittrice.
D'altra parte non saprei fare alcun mestiere”*

È da una ventina di anni che mi occupo dell'arte dei miei genitori (Eva Fischer e Alberto Baumann) e ho scritto spesso articoli e presentazioni sulla loro vita e le opere, ma come figlio non ricordo di aver mai espresso “epistolamente” i pensieri verso di loro.

Accetto volentieri l'invito de “Il PORTAVOCE”, perché nutro un particolare affetto verso l'ADEI WIZO e stimo le persone che quotidianamente si adoperano per portare la voce delle Donne Ebreo Italiane nel nostro paese e all'estero.

Sono felice per questa nuova copertina del trimestrale, dedicata a mia madre e raffigurante il bozzetto che costituì il modello della più grande fra le 6 vetrate ideate per il Museo Ebraico di Roma: La “Benedizione”. Rammento verso la fine degli anni '70, le giornate passate in via Garibaldi - alle pendici del Gianicolo - per creare queste opere uniche: su suggerimento dei bozzetti i maestri vetrai ricavavano i pezzetti da intarsiare sostenendoli con del piombo, sotto l'attenta supervisione di mia madre. Per la Berachà si utilizzarono - se rammento bene - dei vetri con 16 tonalità di bianco.

Non ero maggiorenne ma ero già un “pezzo da museo”, perché, come nella stragrande maggioranza dei quadri dipinti da mia madre, i modelli eravamo mio padre ed io e nella “Benedizione” quali persone avrebbero potuto essere più indicate, oltre che un padre nel trasmettere ogni bene al proprio figlio?

I quadri dove la mia Yiddishe Momme non mi ha avuto come soggetto, erano naturalmente quelli astratti (mi auguro); ma in tante opere mi sono ritrovato pur non avendo passato i pomeriggi interi immobile in posa: oramai mi conosceva così bene che dipingeva dei miei ritratti mentre io - divenuto irrequieto - vagavo per Trastevere con gli amici.

Molte persone mi hanno chiesto come ci si sente ad essere figlio di una coppia affermata nella cultura e con certa notorietà. Credo che come in tutte le

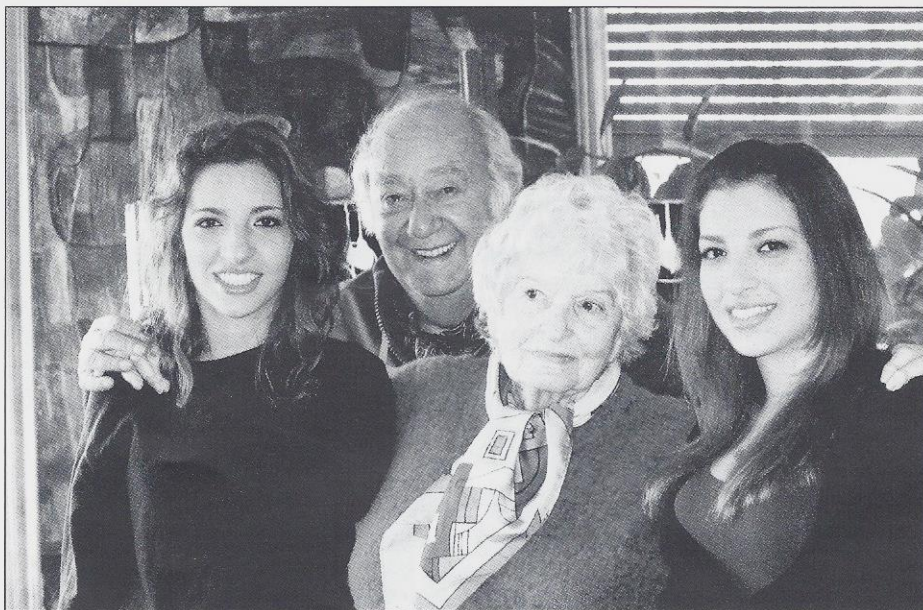
cose vi siano degli aspetti positivi e negativi. L'aspetto sfavorevole è senz'altro la ricerca di una propria posizione nella società. Mi sono sempre sentito riconoscere come il “figlio” e nella nostra comunità ero anche un “nipote” ed un “cugino”. Ma quando si cresce ci si rende conto orgogliosamente del valore di essere “figlio, nipote, cugino” ed ora che sono “padre” posso dire di aver quasi sconfitto questo complesso di inferiorità...

Crescere accanto ad Alberto e Eva ha però significato poter ascoltare, osservare, apprendere, da loro e dalle persone che passavano per casa o venivano alle inaugurazioni delle mostre. Si chiamavano Aldo Garosci, Sandro Penna, Alfonso Gatto, Carlo Levi, Renato Guttuso, Ugo Attardi e tanti altri. Adora-

mentre la diretta dalla luna trasmetteva “un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità”.

Mi sono sempre considerato fortunato, perché da questo mondo crudele e mai sazio di ignoranze, mi sono stati trasmessi importanti valori, primo dei quali quello di credere nell'infinita bontà dell'uomo. Credo sia questo che abbia aiutato mia madre a sopravvivere dopo la deportazione del padre e di altri 33 familiari, dalla ex Jugoslavia - dove i Fischer vivevano - e dall'Ungheria (i miei nonni paterni erano entrambi ungheresi).

Trovo incredibile la forza d'animo che fece scappare da Belgrado la giovane Eva - già diplomata all'Accademia di belle Arti di Lione - con il fratellino Roberto di 10 anni più giovane e la madre malata, per consegnarsi sulle sponde adriatiche agli italiani, perché “Italiani brava gente”. Ed ancora riuscire, grazie ai ritratti fatti agli ufficiali del Regno, ad ottenere un lasciapassare per recarsi a Bologna per curare la madre; lì, sotto il cognome di “Venturi”, entrare in contatto con Giustizia e Libertà. Eva ha una tessera ad honorem dell'Associazione Na-



Alberto Baumann ed Eva Fischer fra le nipoti Leah e Lara

vo accompagnare mia madre da Emilio Greco, Mino Maccari, Giacomo Manzù. Ero molto piccolo quando nel salone di casa dove giocavo, assieme a Lia Levi, a Luciano Tas e ad altri amici di famiglia, nasceva il giornale “Shalom”. Ero piccolo quando vidi in tivù l'amico Tito Stagno,

zionale dei Partigiani d'Italia, ma ritiene tuttora di non esserlo stata perché “non faceva altro che girare per Bologna in bicicletta, entrare nei bar, nei cinema e nei teatri per appendere dei manifesti che incitavano a lottare contro i nazifascisti”.

Beh, mia madre non si rende conto

della propria forza, tant'è che spesso la sua pittura è stata confusa per quella di un uomo. Per questo lo scambio artistico con l'amico Ennio Morricone – quadri ispirati alla sua musica e 12 suoi brani ispirati ai quadri di Eva – si chiama, per scelta del Premio Oscar, "A Eva Fischer pittore".

Mamma – Mutti - ha lottato da sempre per imporre le proprie scelte. Dal dopoguerra ha affrontato un mondo ancora maschile. Erano ancora pochi i cervelli "femminili" in Italia e imporre nella pittura la presenza di una donna, richiedeva un carattere dotato senz'altro di un'energia particolare.

Diciamo senza ritegno alcuno che nell'Italia del dopoguerra, ma francamente anche in quella di oggi, non si dà l'adeguato spazio alle donne che intendono affermarsi – perché meritevoli - alla pari degli uomini.

Eva ha sempre combattuto orgogliosamente, parlando ed ascoltando amici e conoscenti: da Pablo Picasso - incontrato durante una cena a casa di Luchino Visconti – che la esortò a progredire nella luce misteriosa delle barche e delle architetture meridionali - a Salvador Dali; da Marc Chagall - che Eva andò a cercare a Parigi e con la quale diventò amica e profonda ammiratrice - a Ehrenburg, che scrisse sulle "umili e orgogliose biciclette".

Cos'altro significa essere "figlio"? Beh i gulash di mia madre hanno fatto epoca.

Entrare in una casa o in un museo e vedere appeso un suo quadro, è senz'altro una sorpresa molto piacevole e mi è successo in svariate occasioni. Mi sarebbe piaciuto condividere alcune sue opere con dei suoi collezionisti, non ultimi Henry Fonda e Humphrey Bogart, cui la moglie Laureen Bacall donò un'opera di Eva. Avrei visto volentieri tutte le quasi 130 mostre personali della Fischer.

A proposito: nei mesi di novembre e dicembre 2011 a Torino si terrà – anche come evento per i 150 anni di Unità del paese - l'antologica "Eva scelse l'Italia" presso gli Archivi di Stato in piazza Castello.

Molti mi hanno chiesto per quale motivo io non sia un'artista. Posso dire che non lo esercito, ma mi ritengo un artista e per questo basta guardare le mie "modelle" nella foto di quest'articolo.

Alan David Baumann

ATTUALITÀ EBRAICHE

ISRAELE

C'è un ospizio per i malati di mente, nel kibbutz Naan, dove i pazienti vengono curati con la marijuana. La notizia è sicura, anche se ci stupisce. Questa scoperta sensazionale ha permesso di calmare, senza nuocere ovviamente, povere persone che prima urlavano parole sconnesse da mattina a sera. Questa cura originale e nuova permette di vivere più serenamente e più tranquillamente, senza essere preda totale della demenza senile, del Parkinson e dell'Alzheimer avanzato. Questo "Israele" pacifico e intelligente ci commuove sempre per le scoperte di ogni genere che ogni giorno ci offre e che non sempre il mondo che ci circonda ci riconosce.

Varie da Israele

Nel comune di Beit Scemesc si vedono solo donne coperte dalla testa ai piedi da pesanti burka neri. Saranno mussulmane molto osservanti? No, sono ebreo molto osservanti e la mattina queste donne, appartenenti ad una setta ebraica molto religiosa, accompagnano le loro bambine a scuola anche loro coperte da pesanti burka marroni. La stampa laica si indigna e i rabbini, per ora almeno, non hanno deciso che fare. Questa setta e le loro donne, che alcuni chiamano addirittura ebreo talebano, conta adesso diverse centinaia di adepti.

Vi ricordate ancora i 33 minatori cileni sepolti per tantissimi giorni nelle viscere della terra? Bene, adesso il Ministero israeliano del Turismo li ha invitati - insieme alle loro consorti – a un pellegrinaggio in Israele per vedere i luoghi della loro religione, bellissimo no?

Qualche dato sulle donne single in Israele: prima di tutto Tel-Aviv è la capitale delle donne single, in genere di età compresa fra i 25 e 34 anni, il 53 per cento della popolazione della città. Hanno una longevità media di 83 anni, hanno mediamente tre figli e il primo parto è all'età di 27 anni. I dati precisi li ha dati l'Ufficio centrale di Statistica israeliano proprio lo scorso 8 marzo, giornata internazionale della donna.

LIBIA-ISRAELE

Ancora una notizia di grande umanità che ci viene da Israele: trecento palestinesi, che si trovano in Libia come lavoratori, avranno il permesso di rientrare nei territori nei prossimi giorni. Lo ha dichiarato Netanyahu, precisando che si tratta di una scelta umanitaria concordata con il Presidente Abu-Mazen, perché adesso in Libia i palestinesi sono assai minacciati.

STATI UNITI

Il Simon Wiesenthal Center ha stilato un elenco delle peggiori dichiarazioni antisemite dell'anno. Si passa dal regista Oliver Stone a Helen Thomas - la novantenne ex-decana dei corrispondenti alla Casa Bianca – che ha creato il gelo nel paese con una dichiarazione per cui gli ebrei dovrebbero lasciare la Palestina e tornarsene "a casa" in Germania e in Polonia. E in questa lista campeggia Mel Gibson, più volte recidivo in queste dichiarazioni: vogliamo tutti boicottare i suoi film?

ITALIA

Per sorvegliare le nostre coste, sia per regolarizzare l'arrivo dei migranti sia per scoprire eventuali attacchi terroristici provenienti dal mare, l'Italia userà potenti radar a microonde, che saranno installati all'interno di parchi e di riserve naturali, prodotti in Israele.

GIAPPONE, TSUNAMI

Le organizzazioni ebraiche – dalle minori alle maggiori – si sono immediatamente attivate appena la notizia della spaventosa catastrofe giapponese è stata divulgata e il governo stesso di Israele si è attivato immediatamente.

Questo importante riconoscimento è stato comunicato dal console giapponese in Israele, Mitoshiko Shinomja, nel ringraziare il governo Netanyahu che ha offerto immediatamente un corpo di emergenza finalizzato a operare sul suolo nipponico nelle operazioni di salvataggio e di assistenza necessaria.

a cura di Riri Fiano

il portavoce

ADEI-WIZO

1/11
GENNAIO
MARZO

